

nei quali l'ufficio d'istruzione comprendeva al 1° gennaio 1904 tre giudicanti, possono essere promossi al grado superiore di consigliere d'appello ».

Come hanno udito, il ministro per le ragioni che ha esposte non accetta la soppressione di questa parte dell'articolo.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. E la Commissione neppure.

MANNA, *relatore*. Anche la Commissione non l'accetta.

PRESIDENTE. Coloro che accettano l'emendamento Rosadi voteranno contro.

Pongo dunque a partito questa parte dell'articolo 4 di cui fu data lettura.

(È approvata).

Rileggo tutto l'

Art. 4.

I consiglieri di appello incaricati delle funzioni di presidenti di assise ed i giudici di tribunale incaricati della istruzione penale nei tribunali, nei quali l'ufficio d'istruzione comprendeva al 1° gennaio 1904 tre giudicanti, possono essere promossi al grado superiore, rispettivamente di presidente di sezione e di consigliere di appello continuando nelle funzioni medesime. A tale effetto saranno lasciati vacanti di titolari altrettanti posti negli organici di Corte d'appello.

Metto a partito l'intero articolo 4.

(È approvato).

Art. 5.

I magistrati giudicanti possono essere temporaneamente destinati, col loro consenso, ad un tribunale o ad una corte diversa da quella di cui fanno parte, qualora per straordinarie circostanze, il bisogno del servizio lo richieda. Tale destinazione è ordinata con decreto reale, previo parere conforme della Commissione consultiva per le promozioni e i tramutamenti.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. A questo articolo deve farsi una aggiunta. Dove dice: « previo parere della Commissione » bisogna dire: « previo parere conforme della Commissione ».

MANNA, *relatore*. C'è già nell'articolo proposto dalla Commissione.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Allora va bene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Colajanni. Non essendo presente perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosadi.

ROSADI. Su questa disposizione del nuovo

disegno di legge io pregherei i miei colleghi, non di ascoltare le semplici osservazioni che andrò facendo, ma soltanto di meditare un poco sulla portata di questa disposizione, con la quale, secondo me, non si fa altro che rendere possibili certe indulgenze che sono contrarie alla dignità ed alla indipendenza della magistratura. Il dire, come qui si dice, che si richiede il consenso del magistrato per essere destinato ad un'altra magistratura, è un dir nulla per la semplice ragione che si sa come si ottengono certi consensi. Allorché si tratta di mettere un magistrato nella condizione di uscire dalle granfie di un presidente col quale egli non può intendersela più, quando si vuol fare di meno di un giudice, quando quel giudice si vuol togliere da un tribunale, si mette nella condizione di prestare quel consenso, di cui si parla nell'articolo 5. Quindi quell'apparenza, quella vernice di indulgenza e di assenso che è contenuta in questa disposizione, non è che un'irrisione, perchè insisto nel dire che certi consensi non sempre sono liberi e si risolvono nè più nè meno nella acquiescenza ad una prepotenza o ad una rappresaglia che si voglia esercitare. E allora quale è il costrutto di questa disposizione di legge? Questo: che il magistrato non è più inamovibile, che il magistrato può essere benissimo... (*Segni di diniego del relatore*). Non è vero?

MANNA, *relatore*. No.

ROSADI. La Commissione è molto ottimista, me ne compiaccio con i commissari perchè non trovano in questa legge nulla di mal fatto.

Una voce a sinistra. L'hanno fatta loro!

ROSADI. Lo so, ma io dico la verità, non ostante tutta la stima e la deferenza che posso avere per la Commissione, sembra a me che la Commissione non abbia studiato troppo questa legge. (*Ooh!*)

MANNA, *relatore*. Ci mancava lei!

ROSADI. No, perchè come risulta dalla relazione dell'egregio relatore, la legge stessa non vuole essere se non tutto un lavoro di adattamento a quel bisogno di sollevare per poco la condizione dei magistrati e fare nè più nè meno che un'opera transitoria, se non opera effimera addirittura.

Quindi io dico, accettando l'interruzione che mi veniva da un membro della Commissione, dico che questa disposizione è perfettamente contraria al concetto della inamovibilità del magistrato, e per questa ragione io voterò contro questa disposizione.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Mi permettano l'onorevole Rosadi e la Camera che io esponga in qual modo sorse nell'animo mio il pensiero di questa disposizione.